QUESTO NUMERO È A QUATTRO PAGINE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . » 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 40 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 60 - Necrologie L. 40 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I comunisti ritengono che la cosa migliore sia quella di procedere, senza una crisi, a una migliore definizione del programma governativo e a un impegno più preciso di tutti i partiti del governo, ma in prima linea di quello che ne ha la direzione, di applicare senza esitazione il programma stabilito.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 16 | DOMENICA 19 GENNAIO 1947 | Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

Dove vai? Porto pesci

Ho detto nel mio discorso di Firenze, — ed è questo, anzi, uno dei punti centrali se non il punto centrale di quel discorso.

«...siamo profondamente convinti che, qualunque sia la maggioranza parlamentare, oggi l'opera di ricostruzione d'Italia non può essere condotta o diretta da un solo partito... La ricostruzione e il rinnovamento del nostro paese devono essere opera di tutte le forze vive e democratiche della Nazione».

Questo è quanto io ho detto. Il signor F. A. del *Quotidiano*, invece, afferma, commentando il mio discorso di Firenze, che io avrei detto che il comunismo è «il solo capace di comprendere e guidare le vere esigenze del popolo», che il Partito comunista «sarebbe il solo a poter dirigere la ricostruzione dell'Italia», oltrechè il solo che «rivendica l'esclusivo diritto di leggere nelle viscere dell'umanità» *(sic!)*. E' evidente che il signor F. A. mi fa dire esattamente l'opposto di quello che ho detto. Debbo concludere affermando che il signor F. A. è un bugiardo, il quale mente sapendo di mentire? Sarei scortese! Debbo, applicando lo stesso metodo seguito dal signor F. A., dire che non conduco polemiche con un uomo come lui, il quale non si perita di scrivere nei suoi articoli che Dio non esiste e che la morale cattolica è morale da selvaggi? Forse non capirebbe la ritorsione e lo scherzo, perchè dev'essere uomo dalla testa dura. Mi limito a dire che il signor F. A., non essendo capace o non essendo in grado di condurre una certamente necessaria polemica politica sul livello e terreno sul quale io mi son posto e che è quello sul quale si colloca un partito di 2 milioni di cittadini, mi fa dire quello che vuol lui, per poter scrivere un articolo in cui ripete la solfa del nostro «totalitarismo».

Ho detto nel mio discorso di Firenze, — e anche questo era un punto abbastanza importante:

«Dobbiamo fare non una politica ristretta di classe, ma un'ampia politica democratica e nazionale...; per il rinovamento dell'economia italiana è necessario stabilire contatti e alleanze tra la classe operaia e le altre classi lavoratrici, e queste alleanze possono e debbono arrivare fino a determinati gruppi delle classi possidenti e operose dell'industria e del commercio».

Questo è quanto io ho detto. Il signor Igino Giordani, del *Popolo*, invece afferma, commentando il mio discorso di Firenze, che io faccio una divisione talmudica (e perchè poi talmudica)? «tra gli sfruttatori e gli sfruttati», e quindi chiedo alla Democrazia cristiana «di schierarsi in battaglia», di partire in guerra, poichè io non concepisco la convivenza che come guerra. E' evidente che il signor Igino Giordani mi fa dire esattamente l'opposto di quello che ho detto. Debbo concludere affermando che il signor Igino Giordani è un bugiardo, il quale mente sapendo di mentire? Sarei scortese ancora una volta! Debbo, applicando lo stesso suo metodo, denunciare il suo giornale come un libello osceno per aver dato la fotografia della segretaria e figliuola dell'on.le De Gasperi in pantaloni? Neanche lui non capirebbe lo scherzo. Mi limito dunque a dire che il signor Igino Giordani, non essendo capace o non essendo in grado di discutere o respingere la politica che propongo in nome del mio partito, ce ne attribuisce un'altra, opposta, e così non solo trova a iosa gli argomenti per respingerla, ma finisce con l'accusarci niente di meno che di muoverci nella sfera delle camere a gas, dell'omicidio e del cannibalismo. Tu proponi una intelligente politica di contatto e cooperazione tra differenti gruppi sociali, e ti dicono che sei un cannibale! Si può essere più comprensivi e più intelligenti di così?

E potrei continuare. L'On.le Tupini fa un'intervista dove, sempre riferendosi al mio discorso di Firenze, mi contesta in tono barbanzoso «il diritto di intromettermi troppo *(sic!)* negli affari interni della Democrazia Cristiana». Ho riletto (ahi di me!) tutto il mio discorso, e non vi ho trovato assolutamente nessun accenno ad affari interni della D.C., a meno che Tupini non consideri «affari interni» del suo partito la mancata applicazione del programma di un governo di cui fanno parte quattro partiti. O forse l'On. Tupini ha la coda di paglia e teme il fuoco anche là dov'esso non c'è?

I liberali ci accusano di «acquiescente adesione alla politica sovietica». Dimenticano di ricordare ai loro lettori, per esempio, che circa la questione di Trieste la nostra posizione è stata ed è diversa da quella della politica sovietica. Poi ci accusano di avere un governo al di fuori del governo: ma qui entriamo nel campo della fantasia, dove i liberali saranno sempre battuti dal Capo della Polizia signor Ferrari, immortale inventore della troika e di tante altre cose che i liberali nemmeno se le immaginano.

Il Tempo, che per una volta tanto riproduce con un po' più di esattezza le nostre posizioni, conclude però che noi dobbiamo essere in crisi. Beato lui che lo sa: ci dia notizie, per favore, dello sviluppo della nostra crisi quando ne avrà qualcuna di precisa.

Quanto a Giannini, gli abbiamo risposto ampiamente sul tema di ciò che faremmo se avessimo la maggiorazione nel Parlamento. Ancora più ampiamente, riaffermando la nostra osservanza del metodo democratico, abbiamo risposto alle altre sue domande. Non è colpa nostra (ma non sarà invece colpa di qualcuno dei suoi amici?) se l'onorevole Giannini, invece di prendere atto di tutto questo e cercar di andare avanti, preferisce seguir l'esempio di quella nostra scrittrice che mise assieme un romanzo di 400 pagine con una serie infinita di capitoletti in forma epistolare, di cui ciascuno finiva così: «Ed Ella non rispose!» Noi abbiamo risposto e rispondiamo sempre, ed anche a tono quando ci riesce.

La questione è un'altra. La questione è che tutta questa gente, che risponde: «Porto pesci!», quando le si chiede: «Dove vai?», (e l'on. Giannini, del resto, in questo caso non s'è nemmeno dimostrato il peggiore) non è affatto stimolata dalla preoccupazione di impostare e seguire con attenzione e coscienza i dibattiti politici, allo scopo di illuminare l'opinione pubblica, favorire i necessari contatti, precisare le indispensabili differenze. Costoro hanno la via tracciata sino all'ultimo ancor prima che noi apriamo bocca. Qualunque cosa diciamo o facciamo, non importa nulla, devono dire e dimostrare che noi siamo «totalitari» (che vorrebbe poi dire fascisti), squilibrati, menzogneri, seminatori di discordie, sognatori di camere a gas, assassini, cannibali, ecc. ecc. Per dir questo e cercare di farsi credere da chi li legge, gli uni son pagati in dollari; gli altri in altra valuta. Gli uni rimasticano quello che dicevano o sentivan dire ai tempi del fascio littorio. Gli altri cercano, al di là del Tevere, nuove od analoghe ispirazioni. Che farci? E' al popolo che noi ci rivolgiamo: alla massa di milioni di donne e di uomini che sanno ancora essere onesti e sinceri e che le nostre parole e l'azione nostra accolgono con attenzione e favore sempre crescenti. Qui, per fortuna nostra e d'Italia, un partito come il nostro è compreso, stimato, seguito sempre di più. Questo è ciò che importa. Fingano pure di non capire, gli altri. Si va avanti lo stesso!

PALMIRO TOGLIATTI

GLI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE POLITICA

De Gasperi si consulta con i ministri democristiani

Le condizioni per la partecipazione del P.R.I. al Governo - "La decisione spetta a De Gasperi,, dichiara Nenni - La Costituente convocata per il 3 febbraio - Una lettera di Bevin a Nenni - Colloquio De Gasperi-De Nicola

L'on. De Gasperi ha proseguito ieri la serie dei colloqui destinata ad aggiornarlo sulla situazione politica interna.

Il Presidente del Consiglio si è recato in mattinata al Viminale, dove ha presieduto una riunione dei Ministri democratici cristiani. Erano presenti Aldisio, Gonella, Micheli, Scelba, Cingolani, Bertone, Segni e il sottosegretario alla Presidenza on. Cappa. E' stata esaminata la situazione politica e alcuni ministri democristiani hanno proposto che si cerchi di allargare la base governativa, includendo nel governo tecnici senza partito e facendo ufficialmente entrare nella coalizione il partito saragattiano. E' stato obbiettato che la ricerca di una simile soluzione porterebbe inevitabilmente alla crisi di governo e, dopo ampia discussione, è stato unanimemente deciso di rimettere ogni decisione alla Direzione del Partito e al Gruppo parlamentare.

Al termine della riunione l'on.le De Gasperi ha lasciato il Viminale per recarsi a Palazzo Giustiniani, dove è stato ricevuto da De Nicola.

L'ambasciatore inglese si reca da Nenni

Nel pomeriggio l'on. De Gasperi ha atteso all'espletamento del normale lavoro del suo ufficio; mentre Nenni riceveva a Palazzo Chigi lo Ambasciatore inglese. Al termine del colloquio è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«L'Ambasciatore britannico Sir Noel Charles ha reso visita al Ministro degli Esteri on. Pietro Nenni, al quale ha rimesso un messaggio del signor Ernest Bevin, nel quale il Ministro degli Esteri britannico esprime il disappunto del Governo di S. M. di non poter avere suo ospite il Ministro degli Esteri, e suggerisce di intraprendere attraverso i normali tramiti diplomatici l'esame delle varie questioni che dovevano essere oggetto delle conversazioni di Londra».

L'on. De Gasperi passerà la giornata di oggi a Castel Gandolfo e riprenderà domani la sua attività politica, ricevendo alcune personalità politiche e tenendo nel pomeriggio una conferenza stampa.

Domani si riunirà la direzione della democrazia cristiana. Mercoledì quella del Partito socialista esaminerà la richiesta di Nenni di essere sostituito al Ministero degli Esteri. Secondo quanto si affermava ieri negli ambienti del P. S. I. questa richiesta dovrebbe essere accolta con la designazione del socialista designato a sostituire Nenni. Questi, interrogato se la sua sostituzione potrebbe provocare la crisi, ha risposto: «Ogni decisione spetta a De Gasperi».

Con particolare interesse è attesa, per venerdì prossimo, la riunione del Gruppo parlamentare socialista; si saprà, infatti, con precisione quanti deputati socialisti rimarranno nel Partito Socialista Italiano.

Ieri la Presidenza del Consiglio ha comunicato che il Presidente della Costituente ha deliberato di rinviare al 3 febbraio la convocazione dell'Assemblea.

Il Congresso del P. R. I.

Sono intanto continuati a Bologna i lavori del XIX Congresso del Partito Repubblicano, con la discussione sulla relazione di Pacciardi. Sono intervenuti fra gli altri gli onorevoli Manlio Brosio, Macrelli, Facchinetti, La Malfa e Zucarini.

Al termine della discussione, il Congresso ha approvato un ordine del giorno con il quale «protesta vivamente contro l'imposto ed iniquo trattato di pace, pur riconoscendo l'inevitabilità di subirlo»; impegna il gruppo parlamentare a farsi promotore in seno alla Costituente di una solenne protesta presso i Parlamenti di tutti i popoli liberi del mondo. Indica come primo ed essenziale compito del P.R.I. quello di favorire nel Paese la formazione di uno schieramento decisamente democratico delle forze politiche italiane; dichiara che il Partito non ha pregiudiziali circa la partecipazione al governo in regime repubblicano e dà mandato alla direzione del Partito di decidere in merito alla partecipazione o non partecipazione al governo.

Dichiara altresì che, superata dagli eventi l'attuale coalizione governativa, l'accettazione e l'immediata applicazione dei concetti informatori del documento formulato dal Comitato Centrale il 22 dicembre e presentato al Presidente del Consiglio, condizionano l'eventuale partecipazione del P.R.I. al nuovo governo; auspica che il partito prosegua ed intensifichi la politica intrapresa con la dichiarazione dell'8 settembre 1946 in occasione dell'adesione della concentrazione democratica repubblicana al P.R.I.; sottopone infine all'attenzione vigile della direzione eletta dal Congresso la necessità ed il dovere del P.R.I., garante della Repubblica democratica e del progresso sociale ed economico nell'ordine e nella libertà, di stimolare il processo di chiarificazione in senso democratico che si va svolgendo in tutte le correnti politiche italiane.

La posizione dei comunisti nell'attuale momento politico

Comunicato della Direzione del P. C. I.

La Direzione del Partito comunista, riunita il 18 gennaio insieme con i compagni ministri, ha preso in esame la situazione creata dalla secessione di un gruppo di dirigenti socialisti, anche in relazione coa eventuali mutamenti nella composizione del governo. E' stato confermato ancora una volta che i comunisti considerano esiziale agli interessi della classe operaia e di tutti i lavoratori e alla causa della democrazia la scissione delle forze dei lavoratori. Per questo essi si opporranno con tutte le loro forze a che si estendano alla classe operaia e alle masse lavoratrici e alle loro organizzazioni le conseguenze della rottura verificatasi alla sommità del Partito socialista e nel suo Gruppo parlamentare. I comunisti vedono con simpatia l'azione del Partito socialista, col quale è stato rinnovato il patto di unità di azione negli stessi termini in cui prima esisteva, per mantenere la unità ed efficienza delle sue organizzazioni contro i tentativi di disgregazione dei secessionisti, e collaborerà strettamente con i socialisti per impedire ogni scissione delle organizzazioni di massa dei lavoratori. I rapporti tra Partito comunista e Partito socialista devono diventare, sulla base del patto, rapporti di stretta e continua collaborazione in tutti i campi, nell'interesse della causa comune. E' convinzione dei comunisti che questa collaborazione non solo non fa ostacolo, ma deve favorire il raggruppamento e lo sviluppo delle forze democratiche e il coordinamento della loro azione.

Riguardo al governo, la Direzione del Partito comunista afferma la propria avversione a una crisi la quale nuocerebbe agli interessi del popolo e al prestigio delle istituzioni democratiche, perchè manterrebbe il paese nell'incertezza per alcune settimane e gli farebbe mancare una direzione politica in un momento grave per tutti gli aspetti, e in cui occorre specialmente fare di tutto per alleviare la situazione alimentare ed economica delle grandi masse. I comunisti ritengono che la cosa migliore sia quella di procedere, senza una crisi, a una migliore definizione del programma governativo e a un impegno più preciso di tutti i partiti del governo, ma in prima linea del partito che ne ha la direzione, di applicare senza esitazione il programma stabilito.

In linea generale, la Direzione del Partito comunista conferma ancora una volta la sua convinzione, che è contrario alla stabilità e serietà del governo il fatto che il partito che ne ha la direzione, e cioè il Partito democristiano, conduca una sistematica campagna anticomunista, cioè una campagna di calunnie e discredito di uno dei più forti partiti governativi. In particolare è riprovevole che anche in occasione del viaggio negli Stati Uniti, De Gasperi abbia lasciato che venissero attribuite a lui dichiarazioni di preconcetta ostilità contro il Partito comunista, cosa che indeboliva tutto il governo italiano di fronte all'estero.

Circa il programma del governo, i comunisti sottolineano la necessità di un'azione governativa energica per il consolidamento e la difesa della democrazia repubblicana contro ogni tentativo o intrigo di forze reazionarie, monarchiche e neofasciste. Quest'azione dev'essere tale che elimini le resistenze antidemocratiche, che talora arrivano fino al sabotaggio reazionario, di elementi dell'alta burocrazia. Realizzato il prestito, che fu una delle principali misure proposte dai comunisti per difendere la stabilità della lira, e creata ad opera del ministro comunista delle finanze le condizioni per il pareggio del bilancio ordinario dello Stato e per uno sgravio decisivo dei redditi di lavoro da realizzarsi per ora mediante la soppressione della imposta di Ricchezza mobile sui salari e sugli stipendi, i comunisti chiedono che vengano adottate misure di finanza straordinaria le quali, obbligando le classi abbienti a dare finalmente il contributo che devono dare alla ricostruzione del Paese, permettano di metter mano a questa ricostruzione con energia e rapidità. Il Partito comunista chiede che tutta l'azione economica del governo tenda alla difesa della lira e del tenore di esistenza delle masse lavoratrici, mediante la riduzione dei prezzi, l'aumento delle razioni e l'adozione di quelle misure di democratizzazione della vita economica che sono nel programma di quei partiti a cui è andata il 2 giugno la grande maggioranza dei suffragi del corpo elettorale.

La Direzione del Partito comunista conferma ancora una volta la sua linea politica di unità delle forze democratiche per la ricostruzione e il rinnovamento del Paese e rivolge a tutti i partiti democratici un appello a consolidare questa unità dentro e fuori del governo, affinchè la democrazia e la Repubblica ne siano rafforzate e consolidate.

PRIMA CONSULTAZIONE POPOLARE DOPO DODICI ANNI

Oggi elezioni politiche in Polonia

Lotta tra i 4 partiti governativi del Blocco democratico ed il partito reazionario di Mikolajczyk - Il leader dell'opposizione perde il suo ottimismo - Tredici milioni di elettori

(Nostro servizio particolare)

VARSAVIA, 18. — 13 milioni di cittadini si recheranno domani alle urne in Polonia. Dovranno essere eletti 444 deputati, che formeranno il nuovo Parlamento. Dalle ultime elezioni sono strascorsi 12 anni densi di avvenimenti, di esperienze e di lotte. Il popolo polacco nello scegliere i suoi nuovi dirigenti, ricorderà domani le vicende di questi anni ed esprimerà un giudizio severo su chi ne porta le responsabilità.

La legge elettorale, approvata nel corso dell'XI sessione del Consiglio Nazionale dello Stato nel settembre del '46, dà la garanzia ai cittadini che le elezioni stesse, per la prima volta nella storia della Polonia, si svolgeranno liberamente e democraticamente. La nuova legge infatti stabilisce anzitutto che il voto è diretto, generale, proporzionale, segreto ed uguale. Alle urne potranno accedere i cittadini polacchi di ambo i sessi, che abbiano compiuto i 21 anni di età. Avendo le elezioni carattere generale, parteciperanno ad esse anche gli appartenenti alle forze armate.

Solo alcune ristrette categorie di persone sono state escluse dal voto: a causa dell'incapacità fisica o perchè giudicate indegne di partecipare al godimento dei diritti e doveri degli altri cittadini. Si tratta di criminali, di traditori, di persone che, al tempo dell'occupazione nazista, presero la cittadinanza tedesca.

Sette partiti

Sette partiti si presentano domani alle elezioni. Questa è forse la maggiore garanzia e dimostrazione che le elezioni si svolgeranno in assoluto clima di libertà. In realtà esiste però uno schieramento, che divide nettamente in due campi le forze politiche polacche. Di fronte a Mikolajczyk ed al suo partito, che rappresenta le forze della reazione locale e gli interessi del capitalismo straniero, stanno gli altri sei partiti. Due di essi si presentano da soli: il Partito Popolare «Nuova Liberazione», formato da un gruppo di dissidenti del Partito di Mikolajczyk e il Partito del Lavoro, un minuscolo raggruppamento, che gode le simpatie degli attivisti clericali. Gli altri quattro partiti, il Partito Operaio Polacco, il Partito Socialista, il Partito Popolare S.L. (contadino) e il Partito Democratico hanno formato un solo blocco elettorale.

L'attività disgregatrice di Mikolajczyk e di forze straniere, rivolta a disgregare il fronte democratico di questi partiti, è risultata vana; tanto che lo stesso Mikolajczyk ha riconosciuto recentemente di non poter contare che sull'8 per cento dei voti quando per molti mesi aveva preteso di rappresentare l'80 % della popolazione polacca. Era il periodo, però, in cui, date le difficoltà interne del paese, maggiormente si faceva sentire la pressione straniera sul governo di Varsavia.

Le pressioni straniere

Gli anglo-americani allora iniziarono ad inviare al governo di Varsavia le prime note diplomatiche. Il governo aveva appena annunciato la nazionalizzazione di tutte le proprietà straniere in Polonia. Le note si susseguirono quindi con crescente insistenza.

Le organizzazioni terroristiche intensificarono intanto l'attività antigovernativa. Poco tempo dopo, la polizia polacca sequestrava ad una di queste organizzazioni una somma del valore di mezzo milione di dollari, in valuta americana ed inglese.

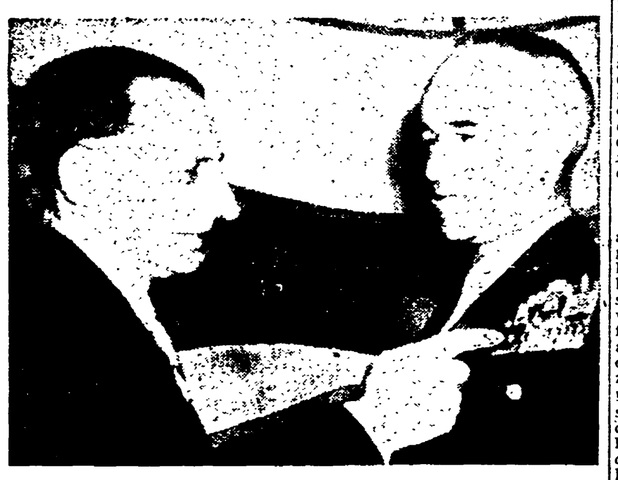
Vi è soprattutto un uomo, un «Pilsudski non in divisa», scriveva tempo fa Laski, su cui conta la reazione internazionale: Mikolajczyk, il capo del Partito Contadino Polacco.

«Non esiste dubbio alcuno — continuava il leader laburista inglese — che il Partito Contadino Polacco è strettamente legato alle forze clandestine polacche e, conseguentemente, a certi gruppi dell'armata del Generale Anders. Mikolajczyk è inoltre legato alle forze reazionarie, il cui scopo è di rovesciare l'attuale governo, ma «all'estero» non si guarda troppo per il sottile: l'importante è di sapere che la sua politica è antisovietica».

Domani i 13 milioni di elettori polacchi sapranno esprimere la loro condanna per quegli uomini e quelle organizzazioni che, tradendo gli interessi della nazione, ancor oggi malgrado l'esperienza nazista, si son messi al servizio dei colonnelli guerrafondai, degli agrari espropriati e del capitale straniero.

Il popolo polacco riconoscerà i meriti degli uomini della Resistenza, i quali, assunta la direzione del paese, hanno saputo portare l'agricoltura polacca ad un livello produttivo mai raggiunto finora, hanno saputo dare ai contadini terra, macchine, e crediti, hanno saputo iniziare la ricostruzione e la trasformazione industriale del paese. I 13 milioni di elettori daranno la loro fiducia a quegli uomini che hanno impostato la politica estera polacca, come politica di collaborazione internazionale e di pace.

HAROLD SPEAKER



I nastrini del gen. Bradley interessano l'on. De Gasperi

LA "DIPLOMAZIA DEL DOLLARO,, SOTTO ACCUSA NEGLI S.U.

Nuove rivelazioni dopo lo "scandalo Clayton,,

Il Ministro del Commercio e le miniere della Slesia Orientale - Forrestal era in buoni rapporti con i trust tedeschi - E Schacht fu generosamente trattato a Norimberga

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 18. — *Lo scandalo scoppiato ieri al Dipartimento di Stato, in seguito alle accuse rivolte dal deputato repubblicano Shafer ai Vicesegretari di Stato Clayton e Acheson, ha aperto, per l'opinione pubblica americana, uno spiraglio sulla reale attività di due uomini responsabili del paese.*

Gli ambienti giornalistici americani conoscono in realtà ben altri particolari sulla vita «finanziaria» e politica di alcuni degli attuali «uomini rappresentativi» dell'amministrazione federale. E i giornali scandalistici, se non avessero maggiore interesse a tacere, sarebbero in grado di rivelare interessanti particolari sulla vita e le opere, per esempio, dell'attuale Ministro della Marina, James V. Forrestal, uno dei più grossi banchieri internazionali ed ex presidente della «Dillon Read Co.», trust che finanziò l'ascesa al potere dei nazisti.

L'affabile fumatore di pipa, che talvolta intrattiene i suoi visitatori con i racconti dei suoi match di boxe a Princeton, nel corso dei quali gli appiattirono il naso, mantiene il più assoluto silenzio intorno alle centinaia di milioni di dollari in titoli che il suo trust ha sottoscritto in Italia, Germania e Giappone. Silenzio ben naturale se si pensa che questo trust ha avuto una parte importante nella conquista del potere da parte di Hitler.

E' particolarmente interessante il fatto che, per tutte le sue operazioni finanziarie, Forrestal abbia lavorato in stretto collegamento con Hjalmar Schacht, il presidente della Reichsbank, che fu così teneramente trattato al processo di Norimberga.

Si dice che oggi Forrestal sia in stretto collegamento con il suo socio William H. Draper jr, il quale è stato incaricato di dirigere gli affari economici nella zona di occupazione americana in Germania; valendosi di questo incarico, Draper collabora con i vecchi industriali nazisti e serve, in questo posto chiave, gli interessi dei trust americani. Bisogna ricordare che il trust di Forrestal, la «Dillon Read Co.», ha stretti legami con la «Rockfellers' Chase Bank» e con altre imprese finanziarie che hanno un piede in Germania e l'altro negli Stati Uniti.

La Germania sembra che abbia sempre attirato molto gli uomini politici americani. Tanto per continuare a citare, l'attuale Ministro del Commercio, W. Averell Harriman, è uno dei principali interessati nelle miniere tedesche. Non potendosene occupare personalmente, ha delegato a questa bisogna il suo amico Philip Gaethke, il quale è il funzionario incaricato del controllo di tutte le miniere della zona americana di occupazione. Gaethke è tuttavia assai meno interessato alla estrazione del carbone che non alla revisione delle frontiere orientali della Germania: egli era infatti direttore del ricco trust di Harriman, il «Silesian American Co.» (miniere di piombo e zinco) che è stato assegnato, assieme alla Slesia orientale, alla Polonia, nella revisione delle frontiere tedesche stabilita a Potsdam.

Si comprende quindi la ragione per cui Gaethke ed il suo amico Harriman abbiano tanto criticato gli accordi di Potsdam e, forse, la ragione per cui James Byrnes abbia fatto eco a questa opinione nel suo noto discorso di Stoccarda.

La Slesia è sacra. Non alla Germania, ma ai possessori di azioni della «Silesian American Co.».

BERNARD FOULTON

Il sen. Bilbo: il più feroce razzista degli S. U. Posto sotto inchiesta dal Senato, Bilbo recentemente è stato colpito da un cancro alla gola

FAME E DISOCCUPAZIONE PREMONO LE MASSE LAVORATRICI

Manifestazioni contro il carovita a Roma, Pesaro, Viterbo e Savona

I lavoratori chiedono al Governo un'energica azione per migliorare la distribuzione dei generi alimentari e combattere la speculazione

Di fronte al continuo aggravarsi dei loro quotidiani problemi di esistenza, le masse popolari estendono ed intensificano in tutto il Paese l'agitazione tendente ad ottenere misure immediate contro la disoccupazione, il carovita e le difficoltà degli approvvigionamenti. Presentando le loro ormai indilazionabili richieste, i lavoratori dicono con fermezza — mentre c'è chi tenta di indebolire il Governo e di provocare crisi — di volere provvedimenti concreti che li sollevino dallo stato di disagio in cui da troppo tempo si dibattono

A ROMA, la Camera del Lavoro ha indetto per stamattina alle 10 un grande comizio in piazza del Popolo, invitando tutti i cittadini a manifestare per i seguenti obbiettivi: distribuzione delle razioni arretrate e distribuzione straordinaria di riso, zucchero e scatolame; blocco delle tariffe dei pubblici servizi; ripresa edilizia; lotta contro la disoccupazione; assegnazione delle terre contestate alle cooperative agricole; assegnazione di un adeguato finanziamento all'Ente Comunale di Consumo.

Anche nelle altre province del Lazio, in particolare a VITERBO e a FROSINONE, il malcontento delle masse popolari si esprime in forma sempre più chiara. A Frosinone, l'agitazione ha avuto origine dal mancato pagamento degli arretrati agli operai edili, agli impiegati statali e parastatali, nonchè a numerosi lavoratori dell'industria e dell'agricoltura. Se le loro pressanti richieste non saranno sollecitamente soddisfatte, i lavoratori son decisi a ricorrere all'arma dello sciopero.

Una situazione particolarmente grave si è creata a PESARO, ove la disoccupazione ha raggiunto «punte» insostenibili e le distribuzioni di generi alimentari, particolarmente del grassi, sono da tempo insufficienti e irregolari. La C.d.L. dirige l'agitazione, con l'appoggio dei partiti democratici; è stato richiesto lo intervento del Governo. Se non si provvederà con sollecitudine, sarà impossibile evitare lo sciopero generale.

A SAVONA, infine, disoccupati di tutta la provincia hanno effettuato ieri mattina una dimostrazione di protesta dinanzi alla Prefettura.

Mentre una delegazione veniva ricevuta dal Prefetto alcuni disoccupati, sobillati da elementi irresponsabili, tentavano di assalire la Prefettura. I carabinieri di servizio riuscivano però a sgombrare la piazza antistante l'edificio

231 MILIARDI sottoscritti al Prestito

Il Ministero del Tesoro comunica:

«Il Ministro del Tesoro ed il Governatore della Banca d'Italia, presidente del Consorzio Bancario per il collocamento del Prestito della Ricostruzione — redimibile 3,50 per cento — comunicano che i risultati delle sottoscrizioni al prestito ammontano in capitale nominale, complessivamente, a lire 231 miliardi, di cui 112 miliardi in contanti, 16 miliardi in buoni del tesoro ordinari, 79 miliardi in buoni del Tesoro poliennali e 24 miliardi risultanti da conversione di debiti statali per forniture militari, ratizzati e ceduti al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Le sottoscrizioni sono avvenute con largo concorso di risparmiatori».

Solidarietà di italiani residenti all'estero

L'appello rivolto dal Ministro degli Esteri, agli italiani nel mondo per l'invio di soccorsi invernali alle popolazioni maggiormente colpite dalla guerra, ha suscitato nelle collettività notevole fervore d'iniziative.

Arrivi di denaro, derrate, medicinali e indumenti sono segnalati dall'Argentina, dal Brasile, dalla Bolivia, dal Cile, dal Panama, dall'Uruguay, dal Venezuela, dal Perù, dalla Danimarca

60.000 tonn. di grano arrivano dalla Turchia

Le 60.000 tonnellate di grano acquistate dall'Italia in Turchia sono in parte giunte nei nostri porti. Tutto il residuo sarà consegnato nei prossimi giorni.

L'Ambasciatore Marchetti, reduce da Ankara dove gli succederà l'Ambasciatore Prunas, ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che le possibilità di scambi commerciali tra i due Paesi sono notevoli.

Si apprende intanto che il governo turco ha ordinato ai Cantieri «Ansaldo» sei navi dalle 3 alle 6 mila tonnellate, per un valore complessivo di 12 milioni di dollari.

Due giovani donne assassinate a Milano

MILANO, 18. — Due orribili delitti sono stati compiuti la scorsa notte nella nostra città. A Lambrate verso le 23, lungo un sentiero che porta al terrapieno della ferrovia, una giovane donna assai bella, rimasta ancora sconosciuta, è stata uccisa.

Quasi alla stessa ora, nella centralissima via S. Protaso, un'altra donna, la trentacinquenne Brunilde Tanzi, è stata ferita con un colpo di arma da fuoco sparatole da uno sconosciuto. Trasportata al Policlinico, la poveretta vi decedeva

Documenti

«Questa propaganda (dei clericali e dei gesuiti) fu molto efficace, specialmente negli Stati Uniti. Essa era soprattutto tale da essere accettata dai cattolici, che erano ben preparati a credere a questa versione della storia italiana, perchè i libri cattolici americani seguivano la stessa linea di deformazione storica delle loro fonti clericali italiane. Essi avevano letto nella Catholic Encyclopaedia *che «l'idea dell'unità italiana sorse verso la fine del secolo decimottavo» e che "questa idea fu riassunta ed energicamente propugnata dai nemici del Cristianesimo"... (vol. VIII, p. 234). L'unificazione dell'Italia essendo stata opera di anticlericali intesi a distruggere la Chiesa, non poteva che produrre degli uomini di Stato criminali, che usavano mezzi criminali. Quindi Garibaldi fu, secondo la* Catholic Encyclopaedia, *un brigante, Cavour un truffatore immorale e Mazzini un capobanda assassino ed un pazzo sognatore. Ma finalmente venne Mussolini e salvò la Chiesa dai banditi italiani.*

«Tale era il quadro dell'Italia e della sua storia prefascista che il cattolico medio americano si faceva e forse si fa ancora».

(Da «La storia dell'Italia» di Gaetano Salvemini e Giorgio La Piana. Edizioni U, Milano, 1945, p. 79).